

Il nuovo piano polacco prevede un aumento del 9% annuo dei beni di consumo



(Nella foto: il compagno Gomułka) In 3ª pag. la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 44

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

Il servizio del nostro inviato speciale Riccardo Longone in viaggio verso l'India

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1957

IL LEADER DEL P.S.D.I. RIFIUTA IN BLOCCO IL CONGRESSO DI VENEZIA

Saragat respinge le offerte di Nenni con un insultante attacco al P.S.I.

Nenni definito "un opportunista", - L'unificazione è secondo Saragat "enormemente rallentata", - Il P.S.D.I. deciso a restare al governo - Dichiarazioni di La Malfa e Sullo

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 12. — Ora che il XXVII Congresso nazionale del P.S.I. si è concluso ci sembra che la prima cosa da fare (lasciando agli organi dirigenti del partito di definire la posizione dei comunisti dopo un esame di tutti i dati della situazione) sia quella di prendere atto delle concezioni e posizioni nuove assunte dai compagni socialisti. Intanto ad esse si fa un cenno, anche in attesa della elezione degli organi esecutivi. Da parte nostra, le risorse che in questi giorni abbiamo espresso per rendere avveduti i lavoratori italiani, non significano ostracismo od opposizione alla politica che i socialisti si stanno dando. Al contrario, nel prendere atto di questa politica, pensiamo si debbano incoraggiare le masse socialiste a spogliarla di ogni errore che venivano o verranno in luce, ma anche a portarla avanti con coerenza, misurando cioè con i fatti, pretendendo che raggiunga gli obiettivi che si propone e non se ne discosti mai.

L'attacco di Saragat

Non, Saragat ha sbattuto la porta in faccia all'unificazione, almeno per quanto lo riguarda, con un articolo di assoluta intransigenza e di dura polemica nei confronti di Nenni. Serviva Saragat, Nenni, un articolo di un chilometro di discorso, avrebbe dovuto dire al congresso di Venezia: «Compagni, per dieci anni ci siamo sbagliati. Ci sono venuti in mente tre anni ci hanno convinti del valore imperituro della libertà: si tratta di mutare strada virilmente e di dare atto a coloro che sulla strada della libertà hanno preceduto». Se Nenni non ha detto queste cose è perché, secondo Saragat, egli «non crede nella politica dei principi», ed è in sostanza «un opportunista». La sua politica, secondo Saragat, è un «saggio di virtuosismo opportunistico sfiorato la sfrontatezza». Vero è che Nenni ha «ereditato vigorosamente la dittatura ed il totalitarismo ad affannato con eloquenza il valore della libertà, ma invece di misurare la realtà storica sul giudizio di questi principi l'ha giustiziato in un partito in maggioranza tendenzialmente totalitario». La conclusione di Saragat è che Nenni «non è un socialista democratico si sono sacrificati durante un decennio per attenuare le conseguenze della sua politica frontista, Nenni si è levato a loro giudice ed ha pronunciato contro di essi una sentenza di condanna nel linguaggio di Matteotti: i socialisti con i comunisti, i comunisti con i socialisti. Stesse dichiarazioni sono state fatte dal P.S.I. continuando ad essere saldamente ancorate al leninismo di Morandi, ragione per la quale è un «non presocle» definitivo alla unificazione il leader socialdemocratico conferma, infatti, di concepire l'unificazione sia come passaggio del P.S.I. alle posizioni socialdemocratiche, sia come rottura del P.S.I. con l'unificazione, ma al riscontro nei confronti del P.S.I. di Saragat. Ed è significativo che Saragat non si appelli neppure tanto al risultato finale del congresso, quanto alla relazione iniziale di Nenni, che pure tutta la stampa interna e internazionale ha considerato come assolutamente tale da sgombrare il terreno da ogni ostacolo.

La violenza dell'articolo di Saragat tende inoltre a imbrigliare i movimenti di quanti, nel suo partito, ritengono matura la unificazione, e tende a giustificare le nuove esortazioni alla D.C. e al «centrismo» che Saragat si appresta a consumare.

La direzione del PSDI non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente; è ancora in corso la preparazione di una riunione anticipata per il secondo congresso della D.C. — che è il governo di coalizione democratica esse certamente rafforzato dalle conclusioni del congresso del PSDI e che in un campo socialdemocratico esiste una assoluta uniformità di vedute per quanto concerne la continuazione della collaborazione governativa. Si riterrebbe anche inopportuno di convocare il congresso del partito prima del prossimo settembre.

Meno faziosa di quelle socialdemocratiche è una dichiarazione resa dall'on. La Malfa. Egli ha detto che «i risultati a sorpresa delle elezioni per il C.C. del PSDI debbono essere meditati, ma non devono allarmare o alterare il giudizio complessivo che sulla posizione del PSDI in data dopo il discorso di Nenni e l'approvazione della mozione finale». Secondo La Malfa, quei risultati sono indice del «tormentoso travaglio» di un partito che sta dando nuovo corso alla sua azione politica; e se l'on. Nenni avesse avuto la unanimità del C.C. avremmo giurato all'equivoce e alla confusione; essendosi articolate correnti diverse, non bisogna gridare alla sconfitta e all'insuccesso.

Per domani è convocata la Direzione del PCI per esaminare la situazione politica, e si prevede che verranno analizzati tra l'altro i risultati del 32. congresso socialista. Il C.C. si riunirà invece presumibilmente nella seconda metà del mese.

Rinviata a stamane l'elezione della Direzione

Una commissione largamente rappresentativa prepara una lista di nomi — Secca replica di Santi a Pastore

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 12. — Si è aperta questa sera a Venezia la prima sessione del nuovo Comitato centrale del PSDI. La riunione si è iniziata in una fase del tutto interlocutoria in quanto, dopo la lettura del rapporto di Nenni, sono stati posti in discussione alcuni problemi aperti dai risultati delle elezioni per il nuovo Comitato centrale. Saragat ha parlato per primo, e ha detto che per tutta la giornata non ha mai abbandonato la sua camera all'hotel Luna. Ha consultato numerosi esponenti delle varie correnti, da Bassardi a Valori, a Gatto a Vecchietti, a Lami, a Bertoldi. Anche questi incontri, però, sono stati puramente interlocutori e per dare modo alla Direzione e alla segreteria. Ma di Martino di condurre a termine la loro opera di mediazione, la riunione del C.C. è stata rinviata alle 23 ore di ritardo sul previsto.

Nonostante queste obiettive difficoltà in cui si trova il gruppo dirigente socialista, alla atmosfera di nervosismo che ha caratterizzato l'annuncio dei risultati elettorali è subentrato oggi un senso di maggiore calma e ponderazione. I componenti del gruppo dirigente si sono ripetutamente riuniti per il necessario scambio di punti di vista, anche se neppure in questa sede è sembrato decidersi una via di uscita accettabile da tutti.

Al termine di una di queste riunioni il compagno Valori ha smentito ai giornalisti l'esistenza di correnti in generale, e di correnti in particolare, in contrapposizione a Nenni. Ha dichiarato pertanto di ritenere inammissibile nella scelta della nuova Direzione operare distinzioni fra gli 81 componenti del Comitato centrale indipendentemente dal modo come sono stati eletti, e se socialisti o comunisti. «Una cosa è comunque da escludere: che, sia da una parte che dall'altra, si miri ad irrigidire le posizioni, il che non andrebbe davvero a vantaggio di nessuno».

La direzione del PSDI non si è ancora riunita né è prevista una riunione imminente; è ancora in corso la preparazione di una riunione anticipata per il secondo congresso della D.C. — che è il governo di coalizione democratica esse certamente rafforzato dalle conclusioni del congresso del PSDI e che in un campo socialdemocratico esiste una assoluta uniformità di vedute per quanto concerne la continuazione della collaborazione governativa. Si riterrebbe anche inopportuno di convocare il congresso del partito prima del prossimo settembre.

A CHIUSURA DELLA SESSIONE DEL SOVIET SUPREMO

Scepilov ripropone la competizione pacifica

Proposta in sei punti per il Medio Oriente con offerta di collaborazione per gli aiuti economici — I dirigenti del capitalismo divisi fra guerra e distensione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 12. — Dalla tribuna del Soviet Supremo il ministro degli Esteri sovietici Scepilov ha lanciato un nuovo appello alla distensione e alla coesistenza pacifica. Egli ha annunciato che gli sforzi della diplomazia sovietica si orienteranno nel prossimo avvenire soprattutto in due direzioni, quelle del disarmo e della sicurezza collettiva. E' nel quadro di questo secondo principio che gli ha reso pubbliche anche le nuove importanti proposte dell'URSS per un patto di sicurezza nel Medio Oriente, contenute nella mozione che sono state trasmesse ieri ai governi dell'Oceano Pacifico.

Scepilov è partito da un bilancio della distensione, ricordando tutti i numerosi passi compiuti dall'URSS per avvicinarsi. Quale risposta essa ha ricevuto? Nei circoli dirigenti occidentali un nuovo appello alla distensione e alla coesistenza pacifica, una lotta di due tendenze: una, realistica, che capisce la necessità della coesistenza pacifica, l'altra, estremistica, che è ancora contraria di poter risolvere i contrasti con la forza. E' la seconda che ha avuto il sopravvento sul finire dello scorso anno, quando ha tentato di riprendere l'offensiva in due direzioni: contro i paesi indipendenti

di Asia e di Africa da una parte, contro l'unità del mondo socialista dall'altra. In molti paesi, ha ricordato, l'URSS ha ricevuto un benvenuto. Nel Medio Oriente, Inghilterra e Francia hanno subito una disfatta militare, economica e morale-politica; sono state battute dalle armi, hanno moltiplicato le loro difficoltà economiche col petrolio ed hanno perso il loro prestigio nel mondo arabo. Quanto all'Europa, ha ricordato, «due sono stati i colpi: l'attacco di Berlino e l'attacco di Cuba».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica». Scepilov ha detto che «questo gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

(continua in 8. pag. 8. col.)

GRAVISSIMO LUTTO PER LA CULTURA E PER L'ITALIA

Concetto Marchesi è morto

Un infarto cardiaco ha spezzato in poche ore la vita del grande latinista e patriota. Togliatti ha visitato la salma esprimendo ai familiari il profondo cordoglio del PCI

Un gravissimo lutto ha colpito ieri la cultura, il movimento operaio e tutto intero il nostro Paese. Alle ore 19.35 è morto il compagno Concetto Marchesi. La fine dell'illustre studioso e combattente socialista è sopravvenuta quasi improvvisamente. Ancora ieri mattina egli era intento, insieme con un suo allievo, il prof. Mazzavino, a un lavoro di ricerca scientifica, quando veniva assalito da un repentino male. Lo colpiva per prima la dottoressa Coppola e la diagnosi era, purtroppo, quella di infarto cardiaco.



La salma di Marchesi, appena composta nella camera ardente della clinica «Sanatrix», è stata visitata dai compagni Ingrao, Terracini e Audisio

Il compagno Marchesi veniva immediatamente ricoverato nella clinica Sanatrix, dove al suo capezzale accorrevano i compagni Ingrao e Pozzi. Non potendo però che confermare la prima diagnosi, sottolineando la gravità. Erano ormai le 16.30. Accanto al compagno Marchesi, che conservava piena lucidità di mente e una profonda tranquillità di spirito, si trovavano la moglie Ada Sabatini, il fratello dr. Salvatore, il prof. Mazzavino e il dottore torinese Coppola. Le ultime parole trascorse nel vano tentativo di frenare il rapido decorso del male. Ma l'opera della scienza non è valsa a ritardarlo. Alle 19.35 il compagno Marchesi cessava di vivere.

Un grande italiano

Concetto Marchesi era nato il 1° febbraio 1878. L'umanista fiammista, latinista insigne, docente universitario da oltre 40 anni, egli aveva profuso tesori di intelligenza e di cultura nella educazione di intere generazioni di studenti. Il suo insegnamento era sempre ispirato a una concezione della cultura che era insieme altissima moralità e fede negli ideali più avanzati della civiltà umana.

Giovanissimo egli aveva palestrato i segni della sua vocazione, unendo all'amore per gli studi il culto degli ideali più progressivi. Sin dal 1895 era entrato nella vita politica, procedendo a quella di studioso. Dopo un'attività iniziale e caratterizzata prevalentemente filologica aveva iniziato la pubblicazione di una serie di studi monografici su varie personalità della letteratura latina. In particolare, nel 1924, pubblicò la sua opera più importante: «La letteratura latina dal 1924 al 1929». Petronio e Giovenale (1921), Fedra (1923), Tacito (1924).

Durante tutto il ventennio Concetto Marchesi rimase praticamente confinato a Padova. Ma quell'attività che la quotidiana sorveglianza dell'OVRA gli impediva di svolgere in campo di cultura, egli continuò per anni dall'alto della sua cattedra, che trasformò in una sorta di libera università. Nel 1945 assunse quella di letteratura latina all'Università di Messina dove condusse un'attiva lotta politica accanto ai socialisti e in particolare a fianco di Giuseppe Lo Sardo primo deputato comunista siciliano. Il Partito comunista Marchesi, che sempre nel Partito socialista aveva difeso le posizioni internazionaliste, a d'eri l'anno

«La letteratura latina», «una critica dello svolgimento della letteratura latina alla luce del più moderno pensiero estetico e di una profonda visione storica. Con questo suo lavoro egli assunse una posizione di primissimo piano anche in campo internazionale. Intorno a Concetto Marchesi negli ultimi anni del fascismo si vennero radunando e fili della Resistenza in vasti ambienti e contatti con il Partito comunista. Concetto Marchesi non aveva mai avuto negli avvenimenti che precedettero il 25 luglio, svolgendo in vasti ambienti un'azione per la formazione del fronte unico delle opposizioni. Dopo il 25 luglio, Marchesi fu nominato Rettore dell'Università di Padova. Quando i tedeschi occuparono il nostro paese, il governo repubblicano respinse per tre volte le dimissioni presentate da lui, che intanto raccoglieva intorno a sé il fiorire della gioventù studentesca e operaria, facendo dell'Università di Padova il centro della Resistenza veneta. Il 9 novembre del 1943, all'inaugurazione dell'anno accademico, la massa degli studenti acciacciò dall'Università i miti fascisti e marchesi pronunciò da davanti a loro un discorso di incitamento alla lotta armata. Con le stesse parole, pochi giorni dopo, egli si congedava dai suoi giovani per entrare in un carcere decretato dai tedeschi e raggiunto prima Milano e poi la Svizzera. Sono parole scolpite nella mente di tutti gli uomini della resistenza come uno dei messaggi più nobili.

Il dito nell'occhio

Alta strategia. «Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

«Un gruppo di stantini boiardi e staccati dal movimento di liberazione nazionale, hanno organizzato una giunta di quattro persone, di cui una è un agente della polizia sovietica».

(continua in 8. pag. 8. col.)

Il ministro degli Esteri Scepilov mentre parla alla tribuna del Soviet Supremo (Telefoto)